

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo vicentino traccia il quadro della rivoluzione nel mondo dell'occupazione e fotografa una polarizzazione di giudizi sulle organizzazioni

# La crisi dei sindacati: persa ancora fiducia

## Soltanto il 16% dei lavoratori afferma di ritenere che stiano tutelando gli interessi di chi ha contratti Marini: «Ma gli esempi per un rinnovamento ci sono»

Piero Erle

Da una parte il mondo del lavoro che sta cambiando in maniera incredibile ma proprio per questo fa sentire anche nei sondaggi il suo bisogno di avere anche tutele, servizi a sostegno, rappresentanza forte soprattutto nelle ristrutturazioni aziendali. Dall'altra chi la rappresentanza del mondo del lavoro la fa da sempre, per mestiere, che a sua volta sa di dover cambiare radicalmente perché i suoi primi "clienti" lo guardano sempre meno. C'è soprattutto un dato che fa impressione, a guardare i grafici della nuova indagine diffusa dal laboratorio di Community Media Research e dal suo direttore scientifico, il sociologo vicentino Daniele Marini (realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa di Risparmio del Veneto). E cioè che solo nel 16% dei casi (-2% rispetto a due anni fa) i lavoratori intervistati dicano che sì, per loro i sindacati stanno tutelando gli interessi dei lavoratori (vedi grafico).

**IL BIG BANG DEL LAVORO.** Il mondo del lavoro, sottolinea lo stesso Marini, vive una sorta di "big bang", un universo in cui continuano a implodere vecchie galassie professionali e a sorgere altre, spesso attraversate dall'onda di energia dell'era 4.0, del digitale per cui macchinari e prodotti devono saper "parlare" con chi li utilizza. Tutto questo apre anche «nuove sfide nella sfera dei diritti e dei doveri, delle imprese e dei lavoratori, delle tutele e della rappresentanza. Ecco, la rappresentanza. È diventato - sottolinea Marini - un mestiere complicato, per tutte le forme organizzate degli interes-

si, sia chiaro: associazioni imprenditoriali, professionali e istituzionali, per non dire dei partiti. Ma le organizzazioni dei lavoratori, fra tutte, hanno una lunga storia alle spalle e conoscono un'impasse». Per più motivi. Primo, la progressiva articolazione dei lavori: una volta c'era la grande "classe operaia", oggi «gli operai rappresentano una minoranza e, pure al loro interno, sono presenti un mix di figure». È sempre più difficile distinguere tra lavoro manuale ed intellettuale. Gli interessi si moltiplicano e i sindacati fanno fatica a rappresentarli «così prendono vita organizzazioni specifiche che tutelano particolari gruppi di lavoratori». Secondo, si è defilato anche l'interlocutore dei sindacati: i Governi (Berlusconi, Renzi) hanno ricercato «una disintermediazione nei confronti dei "corpi intermedi", aggirandoli e inseguendo una relazione diretta con i mondi di riferimento». Anche se ora tornano indietro. Terzo, è cambiata la cultura del lavoro: ci sono la soggettività e le relazioni sul lavoro hanno più peso, e poi «l'identificazione con l'impresa, l'idea di un lavoro inteso come un percorso di crescita professionale, la valorizzazione del merito»: dilagano tra i lavoratori, mettono in difficoltà i sindacati nel tradurre questo in rappresentanza e contrattazione. Quarto, c'è il problema della reputazione di un'organizzazione. Le banche ne sanno qualcosa. E la ricerca coordinata da Marini fotografa proprio questo a due anni di distanza da uno "scatto" simile, per vedere cos'è cambiato.

**LA CRISI E LA POLARIZZAZIO-**

**NE.** Emerge «una divergenza fra quanto espresso dalla popolazione in generale, da un lato, e i lavoratori, dall'altro, sul ruolo del sindacato in Italia». È salito dal 34% a quasi il 40%, a Nordest e in Veneto, il gruppo di chi pensa «che nel Paese le cose andrebbero peggio se i sindacati non ci fossero». Ma attenzione: è salito anche dal 23% al 35% il gruppo di chi farebbe a meno dei sindacati. Emerge, soprattutto in Veneto, una polarizzazione, una spaccatura tra i due gruppi. Colpisce però di più la rivoluzione di pensiero tra i lavoratori stessi: negli anni '90 la maggioranza dei dipendenti dava un ruolo positivo al sindacato. Oggi è solo il 43%. E, come detto, colpisce ancora di più (vedi grafico) il numero di persone che non crede che i sindacati tutelino i lavoratori (55% in Veneto): perché «sono come i partiti», o «non capiscono i cambiamenti del mondo del lavoro», o «difendono solo chi ha già un lavoro o i pensionati». Emerge «una volta di più - conclude Marini - la necessità di una rivisitazione soprattutto culturale della rappresentanza del mondo del lavoro. Le esperienze, a ben vedere, non mancano. Il "rinnovamento" contrattuale di Federmeccanica e quello di Cna siglati assieme a Cgil-Cisl-Uil sono la dimostrazione di come sia possibile innovare a partire da nuove (condi)visioni del lavoro. Testimoniano che - seppure con fatica - un sindacato (dei lavoratori, così come degli imprenditori) può re-interpretare il proprio ruolo. Perché nell'epoca delle galassie dei lavori, c'è bisogno di qualcuno in grado di offrire un universo comune». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La ricerca

Community Media Research ha realizzato l'indagine dal 6 al 12 aprile 2015 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Aspetti metodologici e rilevazione sono stati curati dalla società specializzata Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.655 (su 14.103 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,4%.

## Si polarizza l'opinione anche a Nordest

### LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI STANNO TUTELANDO GLI INTERESSI DEI LAVORATORI?

		Si	No	Non so, non conosco
Italia	2017	12,8%	66,9%	20,3%
	2015	17,6%	54,5%	27,9%
Nord Est	2017	<b>22,3%</b>	<b>51,9%</b>	<b>25,8%</b>
	2015	<b>15,7%</b>	<b>45,1%</b>	<b>39,2%</b>
Veneto	2017	<b>21,1%</b>	<b>55,8%</b>	<b>23,1%</b>
	2015	<b>17,6%</b>	<b>42,4%</b>	<b>40,0%</b>
Lavoratori	2017	<b>16,3%</b>	<b>63,8%</b>	<b>19,9%</b>
	2015	<b>18,2%</b>	<b>47,6%</b>	<b>34,2%</b>

### PERCHÉ NON STANNO TUTELANDO GLI INTERESSI DEI LAVORATORI?

	Italia		Nord Est	
	2017	2015	2017	2015
Il sindacato non serve	1,4%	2,2%	<b>1,2%</b>	<b>4,6%</b>
Difendono solo chi ha già un lavoro	12,3%	14,3%	<b>17,9%</b>	<b>11,4%</b>
Difendono soprattutto i pensionati	3,9%	1,8%	<b>1,5%</b>	<b>0,8%</b>
Non capiscono i cambiamenti del mondo del lavoro	35,3%	40,2%	<b>39,6%</b>	<b>51,1%</b>
Sono come i partiti	47,1%	41,5%	<b>39,8%</b>	<b>32,1%</b>

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa di Risparmio del Veneto, aprile 2017 (n. casi: 1.655)



Daniele Marini